

gioventù evangelica

Giampiccoli Franco
Via Morghen 5
Torino

Anno XIV n. 4 - Mensile - Aprile 1964

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 3

3. - La chiesa "avanguardia,, delle classi rivoluzionarie?

L'OPERA DELLE NOSTRE MANI

Quando la Parola sposa la rivoluzione - Dov'è il tuo Dio? - Il fenomeno storico dei "compagni di strada,, cristiani - Il vano soccorso dell'uomo

A — «Le mie lacrime sono diventate il mio cibo giorno e notte, da che mi van dicendo continuamente: Dov'è il tuo Dio? Non posso non ricordare con profonda commozione il tempo in cui procedo con la folla e la guidavo alla casa di Dio, tra i canti di allegria e di lode d'una moltitudine in festa». (Salmo 42, 3-4).

La commozione che esprime il salmista — nostalgia, ma soprattutto sogno, desiderio, programma, supplica a Dio perchè riveli nella chiesa la Sua forza costruttiva — è uno dei motivi profondi e ricorrenti nella storia del pensiero e della testimonianza cristiana. La si può ritrovare, come una tensione sotterranea, dovunque questi si esprimano: nelle prediche e nelle opere di un Ambrogio, Vescovo di Milano; nell'ansia medioevale di costruire una società gerarchica — a somiglianza dell'«ordine naturale» — il cui vertice fosse il Signore stesso; nella dolcezza di Francesco d'Assisi, come nella violenza di Lutero proprio contro quella società: nel rigore intellettuale delle «Istituzioni cristiane» di Calvino; nei

discorsi trascinanti ed astuti di Cromwell, alle troppe rivoluzionarie che guidava. In episodi e fenomeni — infine — sotto molti altri punti di vista assai differenti, di diversa portata, se non addirittura opposti, in termini storici.

B — Alla domanda: «Dov'è il vostro Dio», i credenti hanno risposto chiedendo a Dio stesso di dare forza di vera convinzione alla loro testimonianza, pregando: «... rendi stabile l'opera delle nostre mani»; in pratica, questa preghiera s'è sempre tradotta in atti che hanno influenzato, trasformato ciò che vi è di più umano nell'uomo, cioè la sua vita in società, i rapporti con i suoi cosiddetti simili, le strutture giuridiche, politiche, economiche, di potere, che li regolano e li costituiscono.

Ogni volta che la chiesa ha rinnovato la sua dichiarazione di fede, ogni volta cioè che ad un gruppo di uomini è stato dato di accorgersi di nuovo della totale inciliabilità tra la parola di Dio e l'ordine sociale, politico, religioso in cui vivevano, questi uomini si

sono trovati come costretti — sia dalla loro vocazione sia dalla reazione dei rappresentanti di quello ordine alla loro predicazione — ad agire come rivoluzionari, ad essere dei semi di distruzione nella società in cui erano nati.

In quest'opera non si sono però ritrovati soli: essi hanno a volte accompagnato (fino quasi a confondersi), a volte fiancheggiato, a volte addirittura guidato anche militarmente, quelle forze sociali che non trovavano nell'ordine esistente un posto adeguato alla propria «crescita» e alla propria vocazione di «classi dirigenti».

Semi di distruzione

In questo modo, quella che poteva sembrare la semplice riscoperta di una verità astratta (la parola di Dio è inconciliabile con l'ordine umano), ha trovato voce, carne, sangue, e piedi per camminare: è diventata una rivoluzione, o una parte di essa.

C — Tale constatazione apre però dei grossi problemi, anche alla luce di osservazioni che abbiamo avuto occasione di fare negli articoli precedenti. Molti di questi problemi possono essere riassunti in uno, multiplo: in che senso la chiesa è «rivoluzionaria», e quali rapporti intercorrono tra essa e le «classi rivoluzionarie»?

Per cominciare a chiarirci le idee su questa domanda, vediamo prima che senso diamo al termine «classe rivoluzionaria»: diamo questo nome a un gruppo sociale, formato e cresciuto in seno a una data società, che giunto a un certo livello del proprio sviluppo trovi nelle strutture di potere di questa stessa società un limite invalicabile per la propria ulteriore crescita, e perciò si proponga di «liberarsi» infrangendo quelle strutture, con l'aiuto — se possibile — di altri gruppi sociali insoddisfatti delle proprie condizioni.

E' chiaro dunque — per inciso — che non si tratta dei «progressisti» di cui s'è parlato nello scorso articolo: quelli vogliono migliorare e perfezionare proprio ciò che questi vogliono distruggere.

Ma oltre che l'intento di spezzare un ordine sociale e politico oppressivo, un'altra cosa è essenziale: l'intento di instaurare un nuovo ordine, che risolva i problemi che il vecchio aveva creati e lasciati aperti.

E' proprio questo il punto su cui la chiesa dovrà fare particolarmente i conti, su cui misurerà sia la propria fede, sia la propria inevitabile contraddizione umana.

Vinto e superato il pericolo di disinteressarsi delle «cose umane», di rifugiarsi nel mondo astratto della «buona coscienza», di rinchiudersi nel suo guscio, la chiesa si trova ora davanti a una scelta obbligata: quella di testimoniare la propria fede mediante l'azione. Muovendosi, essa trova dei compagni, tanti quanti neppure si immaginava, in ogni terra; ma se condivide con essi il giudizio radicalmente negativo sulla vecchia società, essa si rende conto egualmente bene di non poter condividere (proprio per gli stessi motivi) la illimitata fiducia che quelli nutrono nella nuova che stanno creando. Eppure, non può non lottare, e lottando, contribuire a crearla.

D — Qual'è la soluzione di questa contraddizione? Dobbiamo avere chiara una cosa: *non vi sono soluzioni sul piano assoluto*, perché come non è possibile conciliare Dio e il mondo, così non è possibile costruire nel mondo un ordine che liberi l'uomo dal peccato (o meglio, l'uomo non è in grado di farlo); è possibile però che il credente, sapendo questo chiaramente, anzi facendo di questa coscienza il cuore della propria testimonianza, trovi — nel tempo in cui gli è dato di vivere — in altri uomini, per i quali egli è un compagno di lotta, dei fratelli. Ed è proprio con questi, e con sé stesso, — anche nel vivo delle fatiche e delle difficoltà, anche nello sforzo di vederci più chiaro, anche nei momenti in cui sembra che lo scoraggiamento renda necessario illudere gli uomini, dare loro dei miti che li riscaldino e li sospingano — che egli condurrà la sua vera lotta, la testimonianza contro l'idolatria, contro la fede dell'uomo in sé stesso.

«L'intimo loro pensiero è che le loro case dureranno in eterno, e le loro abitazioni d'età in età; danno i loro nomi alle loro terre. (...) Questa loro condotta è una follia, eppure i posteri approvano le loro parole». (Salmo 49, 11-13).

Non è una cosa facile testimoniare simili cose, proprio mentre si sa che questa testimonianza ferirà o sarà odiosa e sospetta a quegli stessi a fianco dei quali si lavora e si lotta, ed a noi stessi; sembrerà spesso faticoso, o più spesso — e questa è l'insidia peggiore — inutile o dannoso. Ma, occorre ricordarsi — qualunque sia il posto, la funzione o l'incarico d'un credente, nel momento

storico in cui si trova ad agire — egli testimonia il Signore che proprio quando era seguito e ascoltato da una moltitudine, quando la sfamava moltiplicando il poco cibo che aveva a disposizione, diceva: «Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliol dell'uomo non ha dove posare il capo». (Luca, 9, 58); il Signore che sembrava rendere paradossale l'impegno di mansuetudine e di amore che comunicava a coloro che credevano in lui, dicendo di non essere venuto a mettere pace, ma guerra, anche tra le persone più care, più vicine. Come in un contrappunto mai concluso, che definisce la posizione del credente, possiamo dunque chiudere questa chiacchierata — incominciata con il brano di un salmo — con una altra citazione, dal salmo 60: «Dacci aiuto per uscire dalla distretta, perchè vano è il soccorso dell'uomo».

GIOVANNI MOTTURA

Nel prossimo numero

S. AQUILANTE:
Inquadriamo il Congresso
G. BERT:
Morte di un inquisitore
C. DE MICHELIS:
Mandel'stam
G. MOTTURA:
L'oggetto della testimonianza cristiana
V. RIESER:
Tecnica e socialismo

In Svezia si protesta

Una commissione governativa incaricata di rivedere il programma di istruzione religiosa nei «ginnasi», ha proposto che le ore di istruzione religiosa fossero ridotte della metà, e concentrate nell'ultimo anno di scuola.

Una petizione di protesta contro questa riduzione ha finora raccolto 2.226.333 firme, pari a circa la metà della popolazione adulta. (eyn)

Borse Luthuli

I 7.000 studenti dell'università di Glasgow (Scozia) hanno lanciato una campagna per raccogliere i fondi necessari alla creazione di borse «Albert Luthuli», da assegnarsi a studenti negri sudafricani. La somma richiesta ammonta a 10.000 sterline (circa 15 milioni di lire).

Questa decisione è stata presa dopo che è stata constatata l'impossibilità di ottenere dal governo sudafricano, il permesso d'uscita per Luthuli, invitato ad assumere la carica di «rettore» dell'università. (eyn)

Decisa la data del Congresso Evangelico Italiano

COMUNICATO

Il Comitato Preparatorio del Congresso delle Chiese Evangeliche Italiane ha avuto la sua quarta riunione, in Roma, presso i locali della Tavola Valdese, mercoledì 18 marzo. Le precedenti riunioni avevano avuto luogo il 20 giugno 1963 (Roma), l'8 settembre 1963 (Milano) ed il 17 dicembre 1963 (Torino).

Nella riunione del 18 marzo il Comitato si è soffermato a lungo sullo esame delle deliberazioni prese in sede di Assemblea del Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche d'Italia (Roma, 9-10 gennaio 1964), soprattutto per quanto riguarda la partecipazione al Congresso dei vari settori dell'evangelismo italiano, auspicando che tale partecipazione sia la più larga e rappresentativa possibile.

La seduta pomeridiana è stata dedicata in modo particolare all'esame dell'operato delle quattro Commissioni e cioè:

- Commissione per i problemi logistici ed organizzativi;
 - Commissione per gli argomenti ed i temi del Congresso;
 - Commissione per la diffusione dei documenti preparatori ed i contatti con le comunità;
 - Commissione per lo studio del progetto di Federazione.
- Il lavoro delle Commissioni a), b) e c) è già a buon punto e ci si augura

che all'inizio della prossima estate la Commissione per la diffusione dei documenti preparatori ed i contatti con le comunità possa iniziare la propria azione. E' infatti vivo desiderio del Comitato che tutto quanto verrà trattato in sede di Congresso sia prima esaminato sul piano delle comunità e dei vari organismi regionali e nazionali delle singole Chiese.

Per quanto riguarda il progetto di Federazione il Comitato ha ancora una volta precisato che, pur avendo alcune Chiese ed alcuni settori dell'evangelismo italiano già assunto una posizione favorevole, il progetto federativo sarà semplicemente uno degli argomenti di studio che il Congresso dovrà affrontare e che, comunque, la partecipazione al Congresso stesso non sarà in alcun modo vincolante a questo riguardo.

Il Comitato ha infine stabilito che il Congresso delle Chiese Evangeliche Italiane avrà luogo a Roma dal 26 al 30 maggio 1965 e che avrà il seguente tema centrale: «Il protestantesimo e il suo messaggio nell'ora presente».

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Firenze, presso la sede dell'A.M.E.I., mercoledì 9 giugno 1964.

per il Comitato Preparatorio

MARIO SBAFFI
Presidente